

52

Palermo 11 dic. 1941 XX°

ai camerati di NOVE MAGGIO

N a p o l i

Chi legge lo stelloncino dei vostri Commenti in data 15 nov. intitolato "Misura" e che mostra a me riferirsi, non può non tacciarmi di eccessivo zelo.

Ma dove, camerati, avete trovato professore e alunno che tenzonano nel dirle grosse? Nella rubrica sciocchissima che ho ritenuto di citare ai lettori di "Vent'anni" cui collaboro dalla fondazione, non si parla di dialoghi tra professori e alunni, anche immaginari e ipotetici. L'ipotesi è tutta vostra.

Chi vi scrive ha passato la sua giovinezza fra i giornali goliardici, ne ha fondati e diretti. Oggi, da professore, è lieto della sua ancorreggibile goliardia e non la muterebbe con la vostra misurata professoralissima prosa.

Cari saluti



COMMENTI

XXVIII Ottobre

In occasione della celebrazione rievocativa della Marcia Rivoluzionaria delle CC.NN., la Stampa Universitaria Fascista è ritornata sul tema prediletto della giovinezza.

Ma questa volta, con un tono che rivelava vibrazioni liriche, con la commozione di una fede che si confessa. Questa volta, senza intenzioni polemiche e propositi di combattere le idee degli "Anziani" che tentano invano di negare la nobiltà del sentire, la dignità delle aspirazioni dei giovani.

Si è tornato a parlare sulla giovinezza, con una voce che urla la nostra passione, il nostro coraggio, la nostra freschezza, siccome dimostrarono i giovani protagonisti della Rivoluzione Fascista, nel giorno della conquista del Potere.

Riprova questa del contenuto interiore dei fenomeni storici che durano e si continuano allorchè i fatti siano sorretti dall'Idea e dalla potenza di un sentimento che si attua.

Consonanza spirituale di animi che si congiungono nel tempo, per vivere gli stessi palpiti e dispiegare la medesima volontà costruttiva.

Sensibilità politiche

Tempo fa, leggevamo nelle pagine di uno dei più rinomati cultori del Dirit-

to Corporativo la conclusione arbitraria, in quanto indimostrata, sull'orientamento generale dei sistemi economici mondiali: il mondo si sarebbe orientato verso una forma di socialismo di Stato.

Ciò era affermato, in un manuale scolastico che passa innanzi agli occhi di studenti i quali, purtroppo, spesso, non sono in grado di vagliare i fatti con autonomia di giudizi e con un certo acume critico.

La cosa non chiede commenti: dimostra da sè la persistenza di quello estraniamento dalla vita politica così come essa si svolge nella effettiva realtà, che falsa l'indagine di certi trattatisti, vittime della smania di voler catechizzare ciò che deve essere e non quello che è. Testimonia l'erronea impostazione dell'educazione che si serve della cultura a scopo informativo e non già formativo.

Il perchè di questo nostro commento? La considerazione innanzi fatta scaturisce per contrasto in confronto di quanto leggiamo nell'articolo: "Monarchia e Stato autoritario" del n° 48 di "Roma Fascista" in cui l'autore sottolinea la valorizzazione del principio monarchico insita nella restaurazione dell'autorità.

I termini della dimostrazione non sono, forse, troppo rigorosi e scientifici, ma preferiamo ai professori cat-

tedratici uomini che sanno guardare la storia, al lume della propria sensibilità politica. Questa deve essere sempre viva e sveglia se si vuole fare di una cultura l'espressione di una autentica civiltà fondata da un Regime.

Misura

In una rubrica del "Marc'Aurelio" dedicata a riprodurre, umoristicamente, le conseguenze esilaranti che può determinare l'erudizione mnemonica e viziata da imparaticci, un redattore fissa in un breve articolo il colloquio fra un immaginario professore ed un alunno ove quest'ultimo, aiutandosi, Dio sa come, con reminiscenze sbiaditissime, ne sballa di grossissime, confondendo storia e matematica, filosofia e scienze.

Un giorno, nella rubrica, l'ipotetico alunno ha affermato che "Nazario Sauro appartiene alla famiglia dei Dinosauroi..".

Falzone, nel n° 24 di "Vent'anni" ha ~~in questa puntata~~ ed è partito in quarta a difendere gli eroi svillaneggiati dall'irriverente scrittore.

Al riguardo, ci pare doveroso di rilevare che la nostra fede non deve rischiare di farci dimenticare il contenuto morale dell'umorismo, anche al cospetto di talune sue manifestazioni, non del tutto felici.

Fra. Molte.